

Lazio, che l'architetto G. B. Giovenale, nel pregevolissimo studio sui *Monumenti preromani del Lazio*, raggruppò nel secondo tipo delle costruzioni *poliedromegalitiche*. Confronti stringenti potremmo trovare tra questo recinto ed alcune delle costruzioni laziali più attentamente studiate, quali sono le mura peri-

ridiana la piena romanità » di tutte le costruzioni su quell'acropoli pelasgica. Tali considerazioni e raffronti ci porterebbero ad attribuire il recinto di S. Antine ad altre popolazioni, che dopo i costruttori dei Nuraghi occuparono e possedettero il territorio, od almeno i suoi punti principali; forse alle genti puniche, di cui



FIG. 27. — Recinto preistorico sul monte S. Antine, Genoni.

metrali dell'antica Norba⁽¹⁾ ed alcuni fra i recinti e le terrazze di sostegno dei vari edifici conservati in quell'acropoli e specialmente nel tempio di Giunone Licinia⁽²⁾. Non può sfuggire l'importanza di tali avvicinamenti e dei risultati ottenuti dal Savignoni e dal Mengarelli ed esposti con tanto corredo di serie riflessioni, le quali dimostrano « in perfetta luce me-

si trovarono copiose tracce di tombe, di monete, di suppellettili ceramica nell'agro di Genoni e sullo stesso monte. La rozzezza della costruzione può essere spiegata dal materiale offerto dal luogo e dalla difficoltà di portarvi la calce e la sabbia per le malte. Nè mancherebbero i confronti con altre costruzioni consimili, appartenenti all'architettura punica di Sicilia, per esempio, con alcuni tratti delle mura di Erice, che sono costrutte di massi grossolani, messi in opera senza malta di calce.

Pur tenendo conto di queste analogie che porterebbero ad attribuire il recinto di s. Antine ad epoca più recente della nuragica, una vera determinazione

⁽¹⁾ Savignoni e Mengarelli, *Norba*, in *Notizie scavi*, A. 1901, p. 514, figg. 29, 30; 1903, p. 229 seg., figg. 24, 25.

⁽²⁾ Ivi, *Notizie* 1903, p. 231, figg. 4, 8, 9. Cfr. Savignoni, *Norba dopo i recenti scavi archeologici* (*Atti d. Congresso Internaz. di scienze storiche di Roma*, 1903, vol. V (1904), p. 255, Tavv. III-V.